

TRE UOMINI A ROMA

I TRE BUONI

C. 9-12

e) pagine 4



su scatenata e la ragazza scompare dalla circolazione e lui corre da una passeggiatrice all'altra alla ricerca dell'amata, ~~diventando~~ disperato, senza riuscire a trovarla, perchè se ne è tornata al proprio paesello secondo i consigli ipocriti del francese stesso.

Intanto lo spagnolo anzichè fare il giro delle chiese visita le trattorie famose, cioè segue l'itinerario gastronomico dalla porchetta dei Castelli Romani ai gamberi di Fiumici alle fettuccine di tras-tevere, e ai carciofi alla giudia del quartiere ebraico. Ciò non avviene senza lotta interna e chi si imbatte in questo strano pellegrino lo vede mangiare e pregare, alternare momenti di abbandono indecoroso al suo vizio con momenti penitenziali in cui sale la Scala Santa in ginocchio, o quella ripidissima della Aracoeli.

E l'inglese?

Il suo punto debole è l'invidia. Vive insieme agli altri due nello stesso albergo dove ogni tanto veggono a rendere omaggio ai tre campioni, preti monache e rappresentanti di associazioni esemplari.

Non mancano naturalmente i giornalisti, ed è nel contatto con loro che l'inglese cerca di insinuare qualche informazione che svaluti un poco gli altri due e metta lui in una più viva luce.

Le vicende dei tre si svolgono alternandosi sotto i nostri occhi e qualche volta confondendosi. L'inglese come un poliziotto si affanna a pedinare gli altri due per accumulare documenti fotografie attraverso cui possa dimostrare che sono dei falsi cristiani e che lui solo è meritevole della medaglia d'oro che gli è stata attribuita, che lui solo è degno di essere ricevuto dal papa.

Arriva il giorno ~~che insieme~~ della grande udienza al mattino alle dieci. Sua Santità è senza dubbio là nel suo studio che aspetta con la sua solita puntualità i nostri tre eroi, ma non c'è nessuno.

Li vediamo arrivare in ritardo e verso le due pomeridiane col sole a picco nella immensa piazza ormai deserta, mentre il famoso ~~monumento~~ portone di bronzo si chiude inesorabilmente.

Uno ~~dei~~ è arrivato in taxi scapicollandosi da Fara Sabina, il paesello della passeggiatrice; l'altro a piedi dall'ospedale dall'ospedale di San Camillo, e l'inglese sulle sue orme in carrozzella spronando con grida lo stanco ronzino.

Perché hanno vissuto tutti e tre la loro culminante commedia e tragedia, come volete. Gli eventi si sono svolti in modo che malgrado siano stati continuamente assillati dal pensiero dell'appuntamento col Santo Padre le loro passioni li hanno fatto ritardare coinvolgendoli in una serie di fatali ritardi.

Il francese là a Fara Sabina per poconon viene preso a botte dalla famiglia della passeggiatrice ~~SM~~ quando riconoscono in lui il colpevole del mutamento di rotta della ragazza la quale con degli invii di danaro mensile riusciva ad alleviare le loro pene di famiglia numerosa e povera.

Lo spagnolò è finito per una lavanda gastrica all'ospedale San Camillo circondato da quattro o cinque straccioni o mendicanti . Infatti egli per giustificarsi davanti alla sua coscienza si è portato sppspresso questi disgraziati invitandoli a lautí pranzi e studiava con loro i menù, abbandonandosi poi senza ritegno con l'illàusione di compiere una buona azione.

L'inglese è apparso ogni tanto sulle piste dell'uno o dell'altro trascinandosi appressp due alte personalità con la intenzionò di far ~~to~~ loro cogliere in flagrante, come se l'incontro fosse casuale, il francese e lo spagnolo ~~mlhswnvixi~~ nella apoteosi dei loro peccati capitali. ~~lilxswvixi~~ Ma all'ospedale, quando gli infermieri lo vedono scattare fotografie sullo spagnolo dolorante, viene ~~lax~~ tratò tenuto e addirittura sospettato di avvelenamento.

Ora i tre guardano là in alto la finestra chiusa del papa. Poi un po' da lontano si guardano tra di loro, poi lentamente si ~~sp~~ separano andando per direzioni opposte. Ma un fotografo li riconosce e li vuole riunire lì a forza nell'assolata piazza e i tre finiscono col dover posare ancora una volta sorridenti e a bravette così come quando sono arrivati a Roma.